

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Servizio Clienti - Tel. 02 6337510

Fondato nel 1876  www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5
Tel. 06 688281



Vera, una testimone

Il nonno ad Auschwitz e la figlia desaparecida

La web serie su *Corriere.it*
A. Ferrari e A. Rastelli a pag. 15



Armellini denunciata

«Mai pagate Imu e Ici sulle sue 1.243 case»

di Rinaldo Frignani
a pagina 17



Lo scambio

Guarin per Vucinic: interisti in rivolta

di Alessandro Bocci e Fabio Monti
alle pagine 40 e 41



Con il Corriere

Le grandi storie Disney
Prima uscita: Paperino

In edicola a 1,90 euro
più il prezzo del quotidiano

Il leader democratico ringrazia Berlusconi per l'incontro di sabato. L'attacco di Grillo: Pregiudicatellum. Letta, si pensa all'esecutivo bis

Premio e doppio turno, sì del Pd a Renzi

Il segretario presenta l'Italicum al partito, tensione con Cuperlo che lascia la sala

BENE, CON DUE DUBBI

di MICHELE AINIS

C'è differenza tra un illusionista e un prestigiatore? Sì che c'è: il primo ti fa credere a una realtà che non esiste, il secondo rende invisibile la realtà visibile, quella che avresti sotto gli occhi, se non l'abbagliesse il trucco del prestigiatore. E che cos'è la nuova legge elettorale, un'illusione o un gioco di prestigio? Davvero Renzi ha tirato fuori dal cappello il coniglio che la politica cerca da tre legislature?

Per scoprirlo, non resta che guardare nel cappello. Fin qui ne avevamo osservato soltanto la réclame, con il sospetto che si trattasse di pubblicità ingannevole. Perché aleggiava la promessa di azzerare i neto players, il potere d'intervisione dei piccoli partiti, ma con l'assenso dei piccoli partiti. Di non ripetere le malefatte del Porcellum, ripetendo tuttavia liste bloccate e premi inventati dal Porcellum. E infine una promessa di governi stabili; anche se per affermare la Chimera non basta una buona legge elettorale, serve la riforma della Costituzione. Con due Camere gemelle però espresse da elettorati differenti, non ci riuscirebbe neppure mago Zurlì.

Allora interrogammo il coniglietto su tre parole chiave, cominciando per l'appunto dalla domanda di governabilità. L'avrebbe forse ziazzato il sistema spagnolo, che non impedisce tuttavia la divisione della torta in tre fette uguali, replicando il presente per tutti i secoli dei secoli. Ma l'Italicum va meglio, molto meglio. Un doppio turno «eventuale»: se prendi il 35% diventi maggioranza con il premio, altrimenti ballottaggio fra le due coalizioni più votate. Bravo il prestigiatore, bene, bis. Sia per essere riuscito a ipotizzare Berlusconi, che del doppio turno non ne voleva sapere. Sia per la soglia di sbarramento (5%), un antidoto contro la frammenta-

zione della squadra di governo. Sia perché al ballottaggio il premio te lo mettono in tasca gli elettori, non la legge.

Secondo: la rappresentatività del Parlamento. È il punto su cui batte e ribatte la Consulta, nella sentenza con cui ha arrossito il Porcellum. Significa che i congegni elettorali non possono causare effetti troppo distortivi rispetto alle scelte dei votanti, come accadeva con un premio di maggioranza senza soglia. È il premio brevettato da Renzi? Ibs, mica poco: fanno quattro volte i seggi della Lega, recati in dono a chi vince la lotteria delle elezioni. Crepi l'avanzata, ma in questo caso rischia di crepare pure la giustizia.

Terzo: la sovranità. Spetta al popolo votante, non certo al popolo votato. Da qui l'incostituzionalità delle pluricandidature, dove il pluriletto decideva l'elezione; ma su questo punto Renzi tace, e speriamo che non sia un silenzio-assenso. Da qui, soprattutto, l'incostituzionalità delle liste bloccate. Tuttavia la Consulta ha acceso il verde del semaforo quando i bloccati siano pochi, rendendosi così riconoscibili davanti agli elettori. Quanto pochi? Secondo la scuola pitagorica il numero perfetto è 3: qui invece sono quasi il doppio. Un po' troppi per fissare a mente i connotati.

C'è infatti un confine, una frontiera impercettibile, dove la quantità diventa qualità. Vale per il premio di maggioranza, perché il 40% dei consensi sarebbe di gran lunga più accettabile rispetto al 35%. E vale per le liste bloccate, che si sbloccerebbero aumentando i razi collegi elettorali. In caso contrario, il prestigiatore rischia di trasformarsi in un illusionista. Ma gli sarà difficile illudere di nuovo la Consulta, oltre che gli italiani.

michele.ainis@animomag.it

L'addio ad Abbado, la benedizione del sacerdote



Musica e sogni di un Maestro

di GIUSEPPINA MANIN

«È partito per il viaggio misterioso». Così i quattro figli di Claudio Abbado hanno annunciato la morte, a 80 anni, del grande direttore d'orchestra e senatore a vita. La benedizione dell'amico sacerdote.

I ricordi

Mehta: a Vienna cacciati dal Coro

di VALERIO CAPPELLI

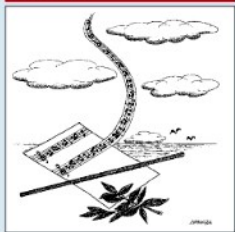
A PAGINA 11

Cavazzoni: insieme senza una lira

di PAOLO DI STEFANO

A PAGINA 8

Giannelli



Sinistra e Cavaliere

Lo strappo della gratitudine

di PIERLUIGI BATTISTA

Matteo Renzi esprime la propria «gratitudine» a Berlusconi per aver accettato l'invito nella sede pd. Aversano detto, quelli della minoranza, che se ne «vergognarono». Lui, baldanzosamente, contrappone sentimento a sentimento: gratitudine contro vergogna.

CONTINUA A PAGINA 2

La proposta di Matteo Renzi è stata approvata dalla direzione dei democratici. Molti però sono i mal di pancia nella sinistra del Pd sul cosiddetto «italicum» con premio e doppio turno: alta tensione con Cuperlo, che per protesta abbandona la sala. Il segretario avverte: «Nessuna modifica in Parlamento, la proposta è questa, prendere o lasciare». Il leader democratico ha ringraziato Berlusconi per l'accordo di sabato. Cresce il malumore tra i Cinque Stelle. Grillo attacca e parla di «Pregiudicatellum».

DA PAGINA 2 A PAGINA 7

L'inchiesta

La caduta di una capitale tra incuria e delinquenza

di PAOLO CONTI e SERGIO RIZZO



Ogni cento abitanti, 67 auto. 56 pedoni travolti e uccisi in un anno. Un residente produce 660 chili di rifiuti. Uno su quattro ha commesso abusi edilizi. I dipendenti comunali sono il doppio di quelli della Fiat. Sporca, caotica e insicura: ecco perché la Capitale non è vivibile.

ALLE PAGINE 20 E 21

Ginevra Pasticcio e tensioni alla vigilia della conferenza

Invito all'Iran per la Siria

Usa irritati, l'Onu lo ritira

Pasticcio diplomatico. E a firmarlo, a sorpresa, è l'Onu. Il suo segretario generale Ban Ki-moon ha invitato last minute alla cosiddetta Ginevra 2, la Conferenza di Pace sulla Siria che dovrebbe aprirsi domani nella città svizzera, anche l'Iran. Spiegando che anche loro concordano con «lo scopo di instaurare un governo di transizione». La mossa fa infuriare gli Stati Uniti ma anche l'opposizione siriana. Mentre la Russia gongola. L'Iran a sua volta fa sapere che intende partecipare ma senza «accettare condizioni». A sera il segretario Onu si dice «deluso» e «costernato». E ritira l'invito a Teheran.

La posta in gioco

L'INDIA CHE RINVA (E RISCHIA MOLTO) SUI NOSTRI MARÒ

di DANILLO TAINO

Il governo indiano ha due settimane, fino al 3 febbraio, per decidere come procedere nel caso dei due marò italiani. È la decisione della Corte Suprema di New Delhi: nell'esecutivo, dicono i giudici, esiste un «confitto di opinione» che va risolto. Se rimane la minaccia della pena di morte, il governo indiano risulterà inaffidabile sul piano internazionale. L'impressione però è che si sia usciti dalla fase di stallo in cui la vicenda galleggiava da un anno.

A PAGINA 35
A PAGINA 13 Zecchinelli

UN BALLETO DIPLOMATICO SU SEI MILIONI DI RIFUGIATI

di FRANCO VENTURINI

Quasi tre anni di guerra civile, oltre centomila morti, oltre sei milioni di rifugiati, gli equilibri «mediorentali in fase di dissolvimento», ma tutto questo non basta ad evitare uno dei più colossali caos diplomatici che si siano visti da molto tempo a questa parte.

CONTINUA A PAGINA 35

BARENBOIM il mio BEETHOVEN

DAL 29 GENNAIO IN EDICOLA LA 2ª USCITA, CONCERTI A VIENNA PER PIANO E ORCHESTRA. OGNI CD A SOLO 6,99€

Quel bimbo ucciso e bruciato è una macchia che sfigura la faccia del mondo

Il boia di Nicola merita l'inferno

di CLAUDIO MAGRIS

Talora si fa fatica a rimanere contrari alla pena di morte e oggi è difficile pensare che il posto più consono agli assassini — sicari e mandanti, egualmente immondi, di tre persone, fra cui un bambino di tre anni, Nicola, ucciso e bruciato al pari degli altri — non sia la forca o altra analoga soluzione accettabile. Il sangue di Nicola — come quello di Domenico Gabriele massacrato mentre giocava a calcetto, di Giuseppe Di Matteo sciolto nell'acido e di molti altri bambini — è una macchia incancellabile che sfigura la faccia del mondo. È una sconfitta che dimostra come la guerra contro la malvita organizzata sia, nonostante molti sforzi generosi ed eroici sacrifici, una guerra perduta e destinata a essere perduta se non viene condotta altrimenti.

CONTINUA A PAGINA 35

Le intercettazioni del boss mafioso



Così Totò Riina minaccia il pm Di Matteo e ride su Capaci

di GIOVANNI BIANCONI

A PAGINA 17

MONDADORI

Il nuovo libro di **ALDO CAZZULLO**

Basta piangere!

Storie di un'Italia che non si lamentava

Foto: Stefano Sotti - In.F.P. - D.L. 2012/2001 (com. L. 6/2006) art. 1, c. 10, 10 bis (Meno)